

vole Castelli (tardiva, tra l'altro). Non spiega nulla, perché, di fatto, con questa precisazione si giustifica. Qui c'è un grumo pericolosissimo di cultura che è presente, purtroppo, in questo Governo, e lei senatore Ventucci non fa nulla per smentirla, per contrastarla, per differenziarsi.

Veda, qui non si tratta di opinioni, si tratta di un ministro della Repubblica! E certamente un ministro della Repubblica non ha più diritti ma più doveri del cittadino normale! O no? E poi, se mi permette, senatore Ventucci, noi abbiamo presentato questa interpellanza perché siamo molto preoccupati, perché, purtroppo, non è solo il linguaggio del senatore Castelli che ci indigna, è la cultura politica che c'è dietro a questo linguaggio del senatore Castelli.

E siamo abituati! Il senatore Castelli dice che noi, uomini e donne della sinistra, abbiamo una cultura di morte, però dice anche che bisogna sparare le cannonate contro gli immigrati. E la Corte costituzionale ha persino bocciato due articoli della legge Bossi-Fini, voluta dal partito dell'onorevole Castelli! Il senatore Castelli è lo stesso che dice di chiudere le moschee; e sulla *Padania* anche oggi si dice addirittura di riformare il Corano! Il senatore Castelli è quello che è contro l'indulto! Ed erano qui ad applaudire il Pontefice e a dichiarare di essere i più cattolici di tutti! E hanno per questo voluto la legge sull'embrione! Il senatore Castelli è quello che ha detto che le nostre carceri — dove si muore ancora ogni giorno, dove i detenuti si ammazzano — sono hotel a cinque stelle! Il senatore Castelli è quello che sta distruggendo, attaccando direttamente al cuore l'ordinamento giudiziario, l'indipendenza della magistratura e che ha proposto persino di punire i minorenni!

Questo è il senatore Castelli! Inoltre, il suo partito, la Lega Nord, sta imponendo adesso al paese e alle istituzioni (quindi a tutti noi) una controriforma istituzionale che rompe l'unità nazionale e l'universalità dei diritti!

Allora, diciamo che tale cultura è presente in questo Governo, che ha approvato

le leggi-vergogna per il suo capo, che fa dei condoni la sua politica quotidiana, che ha fatto dell'illegalità e dell'impunità — altro che le dichiarazioni contro la sinistra! — la regola della sua politica ed ha costruito il proprio consenso — lo spiega il voto della Sicilia —, di fatto, con la mafia più organizzata, attraverso politiche affaristiche che favoriscono gli intrecci tra la politica e la mafia!

Queste sono le denunce fortissime che facciamo, ma proprio perché siamo preoccupati. È lo stesso Presidente del Consiglio, d'altra parte, ad affermare che la nostra Costituzione è sovietica e comunista, ed è per questo, probabilmente, che non va alle celebrazioni del 25 aprile. Inoltre, il ministro Giovanardi — probabilmente lei, signor sottosegretario Ventucci, interviene a nome del ministro per i rapporti con il Parlamento —, per contrastare un legittimo e democratico diritto di raccogliere le firme per un referendum popolare, fa attaccare manifesti con le foto dei nazisti, affermando che i nazisti avrebbero sottoscritto tale referendum!

Ma di cosa stiamo parlando? La cosa più grave è che il Segretario generale dell'ONU, Kofi Annan, sta affermando che la guerra è illegittima, ma l'attuale Governo ha costruito, assieme agli Stati Uniti, l'appoggio a tale guerra e rimane ancora oggi in Iraq! Di cosa parliamo, allora?

Nutro dunque una grandissima preoccupazione e nessuna preoccupazione, senatore Ventucci, poiché, purtroppo, non abbiamo nessuna illusione! La situazione, tuttavia, è grave, molto grave. In questo caso, infatti, non si tratta solo di essere « fuori » da uno stile istituzionale e di usare un linguaggio non consono ad un ministro della Repubblica, ma c'è di più, purtroppo, molto di più! C'è, infatti, una cultura rozza, intollerante, violenta e antidemocratica, e la situazione è grave, molto grave.

Per questo motivo, lanciamo un allarme, e non è un caso che in questa Assemblea parlamentari appartenenti a diverse forze politiche abbiano presentato insieme lo stesso tipo di interpellanza, poiché si tratta del segno che si sta

andando oltre. Vogliamo lanciare un allarme democratico non solo verso il popolo della sinistra, sottosegretario Ventucci, ma verso tutto il popolo democratico. Credo che mandarvi a casa subito, il più presto possibile, rappresenti la più grande e vera responsabilità che dobbiamo assumerci!

**PRESIDENTE.** L'onorevole Lusetti ha facoltà di replicare per l'interpellanza Rutelli n. 2-01272.

**RENZO LUSETTI.** Sottosegretario Ventucci, non intendo prendermela con lei...

**COSIMO VENTUCCI,** *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento.* Mi vuole bene, lo so!

**RENZO LUSETTI.** ... perché credo che lei abbia risposto agli ordini che le sono stati impartiti, anche se il termine è un po' improprio, dal Presidente del Consiglio dei ministri, poiché il mio gruppo ha rivolto la sua interpellanza urgente direttamente al Capo del Governo.

Non ci saremmo sicuramente aspettati la presenza del Presidente del Consiglio, poiché è impegnato in numerosi appuntamenti internazionali, tuttavia ci saremmo aspettati almeno una risposta del Capo del Governo, risposta che non c'è stata fornita, dal momento che si continua a far finta di niente ed a proteggere un ministro che viene dalla « cultura del cappio ».

Vorrei ricordare che ero membro di questa Camera quando la Lega, che oggi ci governa, tirava fuori il cappio, in barba a tutti coloro che credevano ad una sorta di garantismo, assicurato sia dalla nostra Carta costituzionale, sia dalle norme che l'hanno attuata. Tale cultura, purtroppo, continua a governare il nostro paese e a demonizzare i carcerati. Dice testualmente il ministro della giustizia: « (...) questa sinistra (...) che vorrebbe fuori dalle carceri chi ha sbagliato e tutto evidentemente a danno dei cittadini onesti (...) ».

Le ricordo, signor sottosegretario, che il Sommo Pontefice — che ritengo non sia né

di destra né di sinistra, ma un'autorità morale riconosciuta da tutti, pur nel rispetto della laicità dello Stato e dei rapporti laici tra Stato italiano e Vaticano — ha espresso in quest'aula, qualche mese fa, un monito e non riceve, ancora una volta, una risposta da parte di questo Governo, che anzi procede nella direzione opposta. Mi pare, quindi, del tutto evidente la strumentalità con cui il centrodestra affronta il tema delle carceri. Ancora una volta, non ci sono regole, se non quelle scritte per tutelare determinati interessi e non tutti i cittadini italiani.

Siamo francamente insoddisfatti della risposta che lei ci ha dato, signor sottosegretario, pur comprendendo il suo imbarazzo. L'ha detto lei stesso che è imbarazzato nel dare questa risposta. Lei ha dovuto citare Savater, per descrivere il suo imbarazzo. Avrebbe potuto anche citare Voltaire, sarebbe stato lo stesso, ma non ci si può nascondere dietro le citazioni — lo dico con grande senso di responsabilità — per esprimere l'imbarazzo. L'imbarazzo c'è, perché l'affermazione il ministro l'ha fatta.

Lei ha fatto una premessa, signor sottosegretario, riprendendo da una dichiarazione dell'ANSA ciò che il ministro ha detto. Le parole e frasi che lo stesso ministro ha usato successivamente sono molto forti e sono rivolte ad una sinistra europea che, quando fa comodo — mi riferisco ai laburisti inglesi —, è brava e buona (perché, nel caso specifico, appoggia Bush nella guerra in Iraq) mentre, quando non fa comodo, è da demonizzare, diventa cattiva, assassina, quella che fomenta la cultura della morte, la violenza, eccetera. Ciò non è ammissibile. Noi siamo francamente stanchi di tale modo di affrontare i problemi da parte di questo Governo, ormai potrei anche dire di destra, perché di centro è rimasto un po' poco...

**COSIMO VENTUCCI,** *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento.* C'è tutta Forza Italia!

**RENZO LUSETTI.** Senatore Ventucci, so che lei non è molto convinto, però mi

pare che la destra giustizialista — perché di ciò si tratta — incarnata dalla Lega ed anche da altri partiti di destra che oggi non sono rappresentati in quest'aula si fa portatrice di una cultura che si sta affermando per effetto della politica di questo Governo. Si tratta di una politica che ci convince sempre meno, che ci preoccupa quotidianamente, che noi non condividiamo e contrasteremo nella maniera più assoluta, perché non si possono fare affermazioni così gravi, quali quelle del ministro Castelli, senza che il Presidente del Consiglio intervenga, non dico con una forma di censura, ma almeno di critica.

Siamo pertanto completamente insoddisfatti di questa risposta del Governo e non mancheremo, nelle nostre azioni politiche e legislative, in quest'aula e fuori, di contestare e contrastare la politica del ministro Castelli e, più complessivamente, del Governo, perché fatti del genere non si possano più ripetere.

**PRESIDENTE.** Constato l'assenza dei presentatori delle interpellanze Mastella n. 2-01273 e Boselli n. 2-01274: s'intende che abbiano rinunciato alla replica.

L'onorevole Finocchiaro ha facoltà di replicare per l'interpellanza Fassino n. 2-01275.

**ANNA FINOCCHIARO.** Sottosegretario Ventucci, non possiamo parlare d'altro: parliamo di come stanno i fatti. La nota, molto sbrigativa ed anche — immagino — infastidita, che il Ministero della giustizia le ha girato per la risposta significa anche che il Presidente del Consiglio non intende, in nessun modo, entrare nel merito della questione.

Ciò dal punto di vista istituzionale è molto grave, visto che decine di parlamentari (non solo gli onorevoli Anna Finocchiaro, Maura Cossutta o Renzo Lusetti) hanno chiesto con un'interpellanza, un atto di controllo particolarmente significativo, al Presidente del Consiglio di esprimersi sul punto. Invece, ci risponde una nota del Ministero della giustizia, immagino dell'ufficio stampa, forse neanche del ministro o del suo gabinetto, infastidita,

frettolosa in cui ci si chiede: ma di che parlano? E si afferma che quelle dichiarazioni sono state rese commentando il caso Battisti durante una trasmissione radiofonica.

Lei con un'ironia, forse involontaria, o forse, studiata, ha riferito che si è trattato comunque di dichiarazioni rese dal ministro in pieno caldo. Ma stiamo parlando d'altro! Si può criticare — e immagino che il ministro ne avesse le ragioni anche politiche e direi, forse, anche istituzionali — l'atteggiamento di una parte della *gauche* francese che riteneva e ritiene che non bisogna consegnare coloro i quali, residenti o dimoranti in Francia, possono essere a qualsiasi titolo perseguiti altrove da altre autorità giudiziarie di altri paesi europei per reati commessi per fini politici. È assolutamente legittima la critica politica ed anche quella di natura istituzionale. Ma qui stiamo parlando di un'altra cosa. Il ministro Castelli dice che la sinistra europea, sulla quale occorre aprire un dibattito — lo ripeto: la sinistra europea sulla quale occorre aprire un dibattito — è animata da una cultura di morte, difende gli assassini, combina continuamente disastri, difende i latitanti, vorrebbe fuori dalle carceri chi ha sbagliato e ciò a danno dei cittadini onesti, rappresenta una cultura della morte, la cultura della difesa di chi compie delitti e via dicendo.

Allora, delle due l'una: o il ministro non sa di cosa parla, nel senso che non comprende il significato intrinseco delle parole che pronuncia (non dico, poi, di comprendere che il significato intrinseco corrisponda comunque, come ha affermato l'onorevole Maura Cossutta, ad una responsabilità) oppure la nota sbrigativa dell'ufficio stampa del Ministero della giustizia è inquietante, perché rappresenta l'assoluta sottovalutazione e, direi di più, il disprezzo assoluto nei confronti di valori che, invece, noi della sinistra riteniamo essere fondativi dello stesso patto sociale che ci stringe. Parlo di valori che non sono quelli sinistra, ma quelli elementari della difesa delle istituzioni, del decoro nella rappresentanza istituzionale, dell'aver la

minima cura di sapere di cosa si sta parlando nel momento in cui se ne parla.

Tra l'altro, sono dichiarazioni incredibili anche per altro verso. Infatti, anche se si riferissero solo al caso Battisti, il ministro Castelli dovrebbe spiegarmi come metterle insieme alla sua iniziativa, che noi abbiamo appoggiato. Credo che la prima dichiarazione di solidarietà al ministro Castelli, di fronte al primo rifiuto per l'estradizione di Battisti, venne dal segretario del mio partito, onorevole Fassino, dall'onorevole Violante e poi anche da parte mia, per ciò che può contare. Noi abbiamo pienamente condiviso e appoggiato quella presa di posizione, perché abbiamo il senso dello Stato, della rappresentanza, del decoro, del prestigio internazionale del nostro paese e anche dell'autorevolezza del nostro sistema giudiziario. Egli non si è reso conto e non si rende conto in nessun modo che le sue affermazioni collidono con altre affermazioni e con altri atteggiamenti invece istituzionali. Mi riferisco al fatto di qualificare « forcolandia » l'Europa e, quindi, di opporsi, ad esempio, al mandato di arresto piuttosto che a ogni altra forma di cooperazione giudiziaria, nonostante il Presidente Berlusconi abbia firmato quelle decisioni quadro in grande pompa, stringendo le mani di tutti i rappresentanti della sinistra europea a Bruxelles.

Poc'anzi l'onorevole Lusetti ricordava il cappio e io vorrei ricordare anche altre prese di posizione del ministro, sulle quali forse non è caso di dilungarsi perché non sono così significative per la storia di questo paese: passeranno! Si figuri se abbiamo mai pensato di togliere la parola al ministro Castelli e non soltanto per fedeltà alle parole — che condivido — del maestro Savater, ma anche perché, più egli parla, più gli italiani hanno la possibilità di rendersi conto di quanto grave sia la situazione e la qualità democratica del vivere in questo paese. E, forse, ciò rappresenta un'ulteriore accelerazione verso un ricambio di Governo che può solo favorire gli italiani, comunque la pensino, di destra e di sinistra.

E non vi lagnate poi se capita che su giornali autorevoli di altri paesi europei compaiono articoli, per così dire, poco gradevoli per chi governa. Vedete, si possono governare le relazioni internazionali in molti modi, anche con gli inviti nelle ville, le pacche sulle spalle, qualche sapida barzioletta o qualche fotografia folcloristica!

La verità è che, se continuate in questo modo, non vi prenderanno sul serio. Mi sembra già che il prestigio internazionale del nostro paese sia in rapido ed evidente declino: tuttavia, non vi prenderanno sul serio e, ahimè, ciò significa, ed è la cosa che a noi interessa, non prendere sul serio questo paese. Questa è la cosa che francamente mi addolora di più!

Detto ciò, le affermazioni del ministro della giustizia Castelli restano gravi e produttive di ingentissimi danni. Non lo dico con la iattanza di chi si è sentito offeso: noi siamo talmente fieri della nostra tradizione, della nostra cultura, nonché di quello che abbiamo costruito in questo paese, che ha significato, e significa, libertà di parola, garanzie per i diritti di milioni e milioni di cittadini — non tutti ascrivibili alla nostra parte politica — che, francamente, delle opinioni del ministro Castelli potremmo fare con tutta sincerità a meno. Vi farebbe a meno la storia di questo paese, e ne farà a meno; vi farà a meno anche la cronaca.

Non posso però che puntualizzare nuovamente, in conclusione, che al mondo delle istituzioni si sta davvero in un'altra maniera e che, se non lo avete appreso in tre anni e mezzo di legislatura, quello che temo è che non lo apprenderete mai (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Constato l'assenza dei presentatori dell'interpellanza Pecoraro Scanio n. 2-01276; si intende che abbiano rinunciato alla replica.

***(Designazione del rappresentante italiano nella Commissione europea — nn. 2-01258, 2-01259 e 2-01260)***

PRESIDENTE. Avverto che le interpellanze Violante n. 2-01258, Boato n. 2-01259

e Castagnetti n. 2-01260, che vertono sullo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente (*vedi l'allegato A – Interpellanze urgenti sezione 10*).

L'onorevole Battaglia ha facoltà di illustrare l'interpellanza n. 2-01258, di cui è cofirmatario.

**AUGUSTO BATTAGLIA.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor rappresentante del Governo, lo scorso mese di luglio il Governo italiano ha designato l'onorevole Rocco Buttiglione all'incarico di commissario europeo, con una procedura, d'altra parte legittima, attraverso la quale il nominativo del designato è stato trasmesso al presidente designato della Commissione europea, Barroso. Un unico nominativo, come proposta « secca » del Governo italiano, nonostante la procedura prevista dall'articolo 214 del Trattato sull'Unione europea consentisse una procedura diversa, prevedendo una rosa di nominativi.

Il Trattato europeo prevede infatti che tale nomina andrebbe effettuata di comune accordo con il presidente designato; il Governo ha invece voluto fare una scelta « secca » che, con grande evidenza, ha determinato sorpresa, un certo disorientamento e soprattutto la forte preoccupazione nell'opinione pubblica, e non soltanto in quella parte di essa che segue più direttamente le vicende politico-istituzionali del nostro paese, ma addirittura nell'opinione pubblica nazionale nel suo complesso. Questo per una ragione molto semplice, ovvero perché l'onorevole Rocco Buttiglione, nostro collega sino a qualche giorno fa, andava a sostituire nientemeno che il professor Mario Monti.

Non devo essere io in questa sede a descrivere e delineare la figura del professor Mario Monti, perché si tratta di una figura nota a livello internazionale. Alcune cose tuttavia vanno dette: economista di rango internazionale, stimato ovunque e con un *curriculum* invidiabile; prima rettore e poi presidente dell'università Bocconi, nella cui carica succede a Giovanni Spadolini.

Una persona che, in virtù delle sue competenze, è stato chiamato a far parte, ad esempio, del consiglio d'amministrazione della FIAT, delle Generali, è stato vicepresidente della Comit; ha inoltre partecipato a commissioni governative e parlamentari in varie fasi della vita politica, con un riconoscimento ampio proveniente da tutte le parti politiche. È intervenuto sui problemi del credito e del debito pubblico.

Editorialista, autore di importanti pubblicazioni, protagonista sul piano internazionale per gli aspetti della vita economica del pianeta nel CEPS (Centro europeo degli studi politici) e nel SUERF (Società universitaria europea dei ricercatori finanziari). Soprattutto, Mario Monti dal 1995 è stato membro della Commissione europea, prima con Santer poi con Prodi, responsabile del mercato di integrazione finanziaria e, dal 1999, commissario per la concorrenza.

È riconosciuto da tutti, in tutto il mondo, che il professor Mario Monti ha dato un grande contributo all'Europa e lustro all'Italia per la sua autorevolezza, per la capacità di affrontare i problemi, per la lungimiranza delle sue azioni ed il coraggio delle sue decisioni. Non a caso, è stato soprannominato « super Mario » perché è riuscito ad affrontare un lavoro complicatissimo come quello dell'armonizzazione della legislazione tributaria dell'Unione europea per eliminare quei paradisi fiscali che erano un'anomalia nel nostro sistema finanziario. Ha con coraggio ridimensionato la presenza di capitali pubblici nelle imprese per promuovere pienamente una libertà economica che dovrebbe, del resto, stare a cuore anche al vostro Governo (la Casa delle libertà che, poi, quando viene in questa sede a legiferare fa tutt'altro che promuovere le libertà). Non si è fermato nemmeno davanti ai grandi gruppi: è nota la sua polemica con la Francia per France Telecom. Non si è spaventato nell'affrontare questioni dure, anche quando c'erano in campo grandi colossi dell'economia statunitense: la Microsoft è stata multata per 497 milioni di euro; la General Electric è

stata bloccata quando voleva acquisire sul mercato europeo ed internazionale una vera e propria posizione monopolistica.

L'opinione pubblica si domanda per quali ragioni si rinunci ad una persona di tale levatura e di tale spessore, che ha dato lustro e forza al nostro paese ricoprendo uno dei ruoli chiave nell'esecutivo europeo. Il vostro Governo vi rinuncia in un momento particolare di crescente preoccupazione per la nostra economia: si profila un declino del nostro sistema di industriale (si veda l'ultimo dato di ieri sul calo della produzione industriale); le famiglie vivono una crescente difficoltà ad arrivare alla fine del mese; questa settimana avete toccato il nuovo record negativo del debito pubblico. Tra poche settimane si prospetta la presentazione di una legge finanziaria piena di tagli che chiederà ulteriori sacrifici ai cittadini. Le imprese, il mondo del lavoro, i costituzionalisti, i commentatori politici più avveduti sono preoccupati per quanto sta avvenendo in quest'aula da ieri: il voto sulla *devolution* rischia di mandare in pezzi l'Italia.

Ebbene, in un momento così delicato, in cui bisognerebbe serrare le fila ed utilizzare al meglio le pedine di cui l'Italia dispone, il Governo decide di rinunciare all'apporto di una persona del valore di Mario Monti per portare in Europa l'onorevole Rocco Buttiglione. Nei confronti di quest'ultimo non nutriamo una particolare ostilità; del resto, è un personaggio che si muove abilmente negli schieramenti politici. Tuttavia, al di là del giudizio che possiamo dare sull'operato di Rocco Buttiglione, egli certamente non è all'altezza di chi l'ha preceduto.

Ci domandiamo: una scelta di questo genere non mina il prestigio dell'Italia? Non compromette l'autorevolezza del paese? Non colpisce gli interessi nazionali? Credo che il Governo debba una spiegazione al Parlamento ed al paese.

PRESIDENTE. Constato l'assenza dei presentatori dell'interpellanza Boato n. 2-01259; si intende che abbiano rinunciato ad illustrarla.

L'onorevole Ciani ha facoltà di illustrare l'interpellanza Castagnetti n. 2-01260, di cui è cofirmatario.

FABIO CIANI. Sarò rapido, signor Presidente, dopo quanto già detto dall'onorevole Battaglia. In qualche modo la nostra interpellanza si raccorda con quella precedente, cioè noi siamo in una fase nella quale il nostro paese all'estero è visto come un paese poco affidabile, poco serio, che non riesce a mantenere i propri impegni, che ha atteggiamenti ondivaghi su questioni molto importanti. Forse uno dei punti fermi, di massimo prestigio che il paese aveva, era il professor Mario Monti, commissario europeo. Tutti gli altri paesi riconoscevano questo prestigio e questa grande qualità del personaggio. Abbiamo fatto, quindi, l'unica cosa che non andava fatta, cioè togliere l'unico punto di forza e di credibilità che avevamo in Europa. E questo è stato fatto per una questione semplicissima. Il collega Battaglia diceva: bisognava rinserrare le file. Ebbene, il Governo ha fatto proprio questo: ha rinserrato le file, ma al proprio interno.

Ormai l'attuale Governo si regge soltanto sui « contentini » che dà ai partiti della propria coalizione: alla Lega darà la *devolution* che sfascia lo Stato; all'UDC adesso ha dato Buttiglione come commissario europeo; a Fini ha dato questo coordinamento (non si sa bene di che cosa!). Ecco su cosa ormai si regge il nostro Governo, che non ha più un progetto per il paese, né un progetto in politica estera, né alcuna credibilità. L'unica cosa che si limita a fare è questa distribuzione di prebende. Solo così si giustifica la sostituzione del professor Monti: solo con una distribuzione di prebende tra i partiti della maggioranza. Non c'è altro motivo!

Lo sappiamo tutti e lo sa anche lei, signor sottosegretario. Ma, d'altra parte, adesso lei ci leggerà una risposta altamente burocratica — come ha fatto prima per quello che riguardava la questione del ministro Castelli — e noi esprimeremo tutta la nostra insoddisfazione per quello che ci verrà fornito come risposta, nella

quale non ci sarà una valutazione politica, né ci sarà sicuramente una valutazione di merito. Non voglio indovinare, perché non vorrei essere smentito, però credo che nella replica avremo modo di valutare in modo corretto quello che lei ci dirà.

**PRESIDENTE.** Il sottosegretario per i rapporti con il Parlamento, senatore Ventucci, ha facoltà di rispondere.

**COSIMO VENTUCCI, Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento.** Mi auguro che lei, onorevole Ciani, abbia delle doti di preveggenza per altre questioni, ma non le rispondo certo su alcune affermazioni. L'Italia è un paese poco affidabile e poco serio all'estero: queste sono sue opinioni personali, che poi dovrebbero essere contestate non in questa sede, ma altrove, visto che con certa facilità poi si accusano gli altri di dire delle sciocchezze! Inoltre, onorevole Ciani, quello che le leggo è « parto » personale. Quindi, se lei mi consente, non è assolutamente una risposta burocratica. Può darsi che io sbagli in quello che le dico, ma le posso assicurare che non è una risposta burocratica. È vero, leggo la risposta, ma vorrei dirle che molto spesso mi capita di leggere, nei resoconti, gli interventi di coloro che hanno grande facondia nel parlare: ebbene sarebbe opportuno che le cose, prima di dirle, se le scrivessero.

Ritengo opportuno premettere che la procedura di costituzione dell'organo esecutivo dell'Unione europea è prevista dal Trattato di Nizza, che modifica il Trattato dell'Unione europea e i Trattati connessi (Gazzetta Ufficiale della Comunità europea n. 2001/C 80/01), ed in particolare dal paragrafo 22 che recita che il paragrafo 2 dell'articolo 214 è sostituito dal seguente: « Il Consiglio, riunito a livello di Capi di Stato o di Governo e deliberando a maggioranza qualificata, designa la persona che intende nominare presidente della Commissione; tale designazione è approvata dal Parlamento europeo ».

« Il Consiglio, deliberando a maggioranza qualificata e di comune accordo con il Presidente designato, adotta l'elenco

delle altre persone che intende nominare membri della Commissione, redatto conformemente alle proposte presentate da ciascuno Stato membro ». E mi pare che l'onorevole Battaglia abbia detto che è legittima la proposta presentata.

Nell'interpellanza in questione, al secondo capoverso, si domanda se la scelta dei componenti della Commissione non debba essere una scelta *bipartisan*. Credo si debba osservare su questo punto che se per *bipartisan* si intende un personaggio dell'opposizione o che abbia il gradimento dell'opposizione, nessun Governo europeo ha compiuto in materia delle scelte *bipartisan*.

Non è certamente *bipartisan* Jacques Barrot né Peter Mandelson né Guenther Verheugen né Almunia od altri. Se, invece, si intende dire che il commissario, per essere capace di tenere conto anche dei punti di vista dell'opposizione, integrandoli in una visione nazionale complessiva, allora il ministro Buttiglione a ragione rivendica il fatto di aver fatto passare tre leggi comunitarie, praticamente all'unanimità, ed un dialogo sempre serrato e sereno con le tutte le forze politiche.

Al terzo paragrafo dell'interpellanza si domanda se il fatto che Monti abbia espletato il suo incarico non gli conferisca una specie di diritto ad essere rinominato (l'onorevole Battaglia ha tessuto delle lodi tutte condivisibili). La risposta evidentemente è negativa, onorevole Battaglia.

La Commissione diventa sempre più, con la nuova Costituzione, organo politico ed embrione del Governo dell'Europa. Si riduce il suo aspetto di organo di alta amministrazione ed è proprio questo a rendere più politica la scelta del commissario che deve essere fatta dal Governo in piena libertà.

Al quarto e sesto paragrafo dell'interpellanza ci si domanda perché sia stato presentato un unico nominativo e non una rosa di nominativi. Chiunque conosca minimamente come vanno le cose a livello europeo, sa che nessun paese o almeno nessuno dei maggiori paesi ha presentato

una rosa di nominativi: non lo ho fatto la Spagna, né la Francia, la Germana, la Gran Bretagna e via discorrendo.

Al quinto paragrafo ci si domanda quali siano i motivi che hanno portato alla designazione dell'onorevole Rocco Buttiglione. Rispondiamo che l'onorevole Buttiglione è il ministro delle politiche comunitarie di questo Governo che ha svolto efficacemente il proprio compito, con risultati di particolare rilievo durante il semestre italiano di Presidenza alla guida del Consiglio competitività.

È, dunque, una candidatura naturale per un Governo che abbia fiducia in se stesso e nella propria legittimazione democratica.

Al settimo paragrafo si chiede se la mancata designazione di Mario Monti non privi l'Italia di una figura che ricopre uno dei ruoli chiave dell'esecutivo.

Con tutto il rispetto per il professor Mario Monti, sarebbe, tuttavia, riduttivo ed offensivo per il nostro paese immaginare che egli sia l'unico italiano che goda di prestigio internazionale e possa ricoprire un ruolo chiave nell'esecutivo europeo.

Sarà bene ricordare che l'Europa che noi vogliamo non è solo l'Europa delle banche e dei banchieri, ma anche un'Europa dei popoli e delle culture e l'esperienza del professor Monti sarà senz'altro gradita in patria, anche a beneficio dei giovani che formeranno la nostra classe dirigente.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Battaglia ha facoltà di replicare.

**AUGUSTO BATTAGLIA.** Signor Presidente, senatore Ventucci, il parto sarà personale, ma è stato poco convincente, perché non ha prodotto un granché... Non si discute del fatto che il candidato o il designato per la Commissione europea debba essere necessariamente condiviso dalle opposizioni e nessuno ha sostenuto che vi sia un unico italiano in grado di ricoprire quel ruolo. Non sono stati questi gli argomenti.

Vi abbiamo chiesto di spiegarci il motivo per cui, avendo a disposizione una

persona con le capacità e l'esperienza del professor Mario Monti, avete deciso per l'onorevole Buttiglione. È più competente? Lei avrebbe potuto dire che l'onorevole Buttiglione, poiché conosce il tedesco ed è molto più competente, ci può far fare più bella figura, ma non lo ha detto, perché, altrimenti avrebbe fatto ridere il mondo. Tutti conoscono, infatti, il valore della persona che è stata mandata a casa...

**COSIMO VENTUCCI,** *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento.* Sono dieci anni che sta là!

**AUGUSTO BATTAGLIA.** ... nonché il valore, per carità, nulla da dire personalmente, dell'onorevole Buttiglione. Tuttavia, mi pare che per quel tipo di incarico, confrontando le capacità, la professionalità, la competenza ed i risultati ottenuti dal professor Monti, sia meglio non fare paragoni. Avrei potuto capire se lei avesse detto che il professor Monti era stanco, avendo svolto un certo tipo di lavoro, ed ha, pertanto, pensato di mettersi da parte.

Ma il professor Monti dice, nell'incontro del 4 luglio con il Presidente del Consiglio: « Avevo confermato la mia disponibilità, nel caso il Governo italiano lo avesse proposto, a proseguire il mio impegno. In particolare, sarei stato lieto di continuare ad impegnarmi con determinazione per un'economia europea più libera e competitiva per incisive riforme economiche, intervenendo contro distorsioni, restrizioni corporative, abusi, anche quelli praticati dagli Stati più potenti. Sono convinto che questo giovi alla credibilità politica dell'Unione europea e risponda anche ad un importante interesse dell'Italia e della sua economia ».

Questo non lo pensa il professor Monti, questo lo pensa la larga maggioranza degli italiani, che ha potuto seguire il lavoro svolto dal professor Monti in sede comunitaria e che non si riesce a spiegare per quale ragione il Governo, invece di perseguire l'interesse nazionale attraverso una figura rappresentativa capace in una fase importantissima per i problemi economici e finanziari nonché per lo sviluppo futuro

dell'Europa, abbia messo da parte tale aspetto.

Evidentemente, questo Governo non tiene nella debita considerazione gli interessi nazionali; d'altra parte, si tratta di un esecutivo che, in questi anni, ha perseguito prevalentemente interessi personali: interessi economici, interessi giudiziari e anche familiari del Presidente del Consiglio. Oppure, si è inteso perseguire interessi di parte, come quelli della Lega Nord che, fino a qualche tempo fa, chiedeva l'indipendenza della Padania e che, oggi, ci propone una legge sulla *devolution* che può costituire il presupposto per uno spezzettamento del paese. Probabilmente, si è stati molto più attenti a garantire la sopravvivenza del Governo.

In un periodo in cui il declino del paese è evidente, in cui avete aumentato le tasse, avete ridotto i servizi ai cittadini, avete compresso salari e pensioni, avete aperto una voragine nel debito pubblico, avete fatto arrivare ai minimi storici la produttività del nostro sistema industriale, a quanto pare per voi conta la sopravvivenza del Governo.

Ciò si evidenzia anche attraverso i commenti seguiti alla nomina dell'onorevole Buttiglione. Il ministro Giovanardi affermò che, dopo questa nomina, il Governo avrebbe finalmente ritrovato la sua compattezza; l'onorevole La Russa dichiarò che, in tal modo, l'UDC sarebbe stato calmo consentendo alla coalizione di continuare a lavorare serenamente e, infine, l'onorevole Cè affermò che, dopo tale nomina, l'UDC avrebbe dovuto lasciare via libera all'approvazione della *devolution*. Tutto ciò cosa c'entra con l'Europa e con i problemi che la Commissione europea dovrà affrontare? Tutto ciò dimostra che vi era una parte di un partito — soprattutto nella figura del suo segretario, Follini — che scalpitava e un'altra — rappresentata soprattutto dai ministri Giovanardi e Buttiglione — che tentennava. Dunque, un'operazione che premia una parte contro l'altra, isola l'onorevole Follini, indebolisce l'azione dell'UDC e calma le acque nel Governo.

Non si è pensato che questo è un gioco che può determinare danni al paese, in quanto l'Europa viene ridotta a merce di scambio per approvare una *devolution* che, nonostante sia criticata da più parti, deve essere approvata ad ogni costo, visto il ricatto della Lega al quale bisogna sottostare altrimenti il Governo cade.

Questo è grave per il paese, perché avviene in Europa e l'Europa è la prospettiva lungo la quale dovremmo indirizzare la nostra iniziativa politica, soprattutto in un passaggio cruciale come questo con l'allargamento dei confini europei, l'ampliamento dell'Unione a 25 paesi e i problemi che ciò comporterà. E in questo momento, forse, avremmo dovuto fare un altro ragionamento, ovvero capire quali erano le scelte di maggiore interesse per l'Italia e come portare in Europa le risorse dei nostri uomini migliori.

Invece, si utilizza l'Europa come merce di scambio, dando così un colpo al prestigio dell'Italia. Oltre i confini, infatti, ci guardano e comprendono cosa succede all'interno del nostro paese. Vede, signor sottosegretario, non si acquisisce il prestigio con la politica dei sorrisi, delle battute, delle pacche sulle spalle né accodandosi ad una guerra che lo stesso Segretario generale dell'ONU ha definito illegale. Non si acquisiscono così posizioni di prestigio, anzi si perdono, perché il prestigio si acquisisce con la competenza, con la qualità del lavoro che i nostri uomini svolgono a livello internazionale, con l'efficacia delle loro azioni, con l'operato nei grandi consessi internazionali. Il professor Mario Monti possedeva competenza e capacità, universalmente riconosciute. Averlo sostituito con l'onorevole Rocco Buttiglione è stato un duro colpo all'immagine dell'Italia che indebolisce il paese. Si fa presto a dire: vogliamo un seggio al Consiglio di Sicurezza ONU. Chi ci mandiamo? Forse Berlusconi con la bandana?

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Non essere ridicolo! Stai facendo il comizietto al Tuscolano...!

AUGUSTO BATTAGLIA. Un seggio si conquista con il prestigio, con la coerenza, con la capacità di comportarsi in maniera dovuta nei grandi consessi internazionali, dimostrando autonomia e capacità di sviluppare una politica che risponda agli interessi nazionali ed europei, portando pace nel mondo. Con questa scelta avete fatto un ulteriore danno al paese e credo che il paese non vi perdonerà.

PRESIDENTE. Constato l'assenza dei presentatori dell'interpellanza Boato n. 2-01259; si intende che abbiano rinunciato alla replica.

L'onorevole Ciani ha facoltà di replicare.

FABIO CIANI Signor presidente, signor sottosegretario, non mi sono mai permesso di affermare che lei dice sciocchezze. Non me lo permetterei perché la mia educazione mi impedisce di dire questo. Ho semplicemente detto che lei dà molto spesso risposte burocratiche, cosa diversa dall'affermare sciocchezze. Basta leggere quella che ha dato prima in proposito al problema relativo al ministro Castelli, per capire che si trattava di una risposta strettamente burocratica. La stimo troppo per ritenere che quello fosse davvero il suo pensiero. Ripeto, la stimo troppo per ritenere che fosse il suo vero pensiero in merito alla questione del ministro Castelli. Lei, quindi, ha dato una risposta burocratica. Non ha detto sciocchezze, non mi permetterei di dirlo.

Non ho neanche affermato che la nomina del ministro Buttiglione è illegittima, ci mancherebbe altro! Il Governo ha il diritto di nominare chi ritiene più opportuno. Rispetto a questo discorso, signor sottosegretario, nella sua risposta ha spiegato che l'unico motivo per cui il professor Monti non è stato riconfermato è la sua appartenenza al centrosinistra. Lei afferma che il Governo non deve nominare una personalità *bipartisan*, ma un uomo della sua maggioranza. L'onorevole Buttiglione è un uomo della maggioranza di Governo, il professor Monti evidentemente no.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Si rilegga quanto ho detto.

FABIO CIANI. Lo legga lei; la pregherei di farlo se intende fare polemica. Lei ha detto che nessuno ha stabilito che deve essere *bipartisan* o gradito all'opposizione. Quindi, se c'è una logica nelle cose dette, vuol dire che il professor Monti non è stato nominato perché non appartiene alla maggioranza. Altrimenti quale senso ha questo discorso? Mi spieghi lei! Probabilmente non ho più neanche la capacità di comprendere il italiano.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. È una specie di *moloch*. Sono dieci anni che è lì.

FABIO CIANI. Il problema del *moloch* allora è diverso, non è un problema di maggioranza. Evidentemente era troppo tempo che ricopriva quel posto. Questo però nella sua risposta non l'ha detto. Ma anche questo è strano, perché dai giornali risulta — e nessuno lo ha smentito — che contemporaneamente il Presidente del Consiglio offriva al professor Monti la poltrona di ministro dell'economia dell'attuale Governo. Anche questo ci sembra leggermente in contraddizione.

Vorrei però ritornare al discorso originario; in questi ultimi anni, signor sottosegretario, il prestigio dell'Italia in Europa è calato e lei lo sa, come lo sappiamo tutti.

Chi gira un po' in Europa sa che le posizioni assunte dal Governo italiano negli ultimi anni lo hanno fatto scendere nel livello della graduatoria europea. L'Italia era precedentemente uno dei tre paesi, insieme con la Francia e con la Germania, che guidavano il processo europeo, perché era più europeista di altri e perché tentava di dare all'Europa un senso diverso.

Da quando vi sono ministri del Governo italiano che parlano dell'Europa come di « Forcolandia », non si può pensare che l'Italia abbia lo stesso prestigio. Ciò, signor sottosegretario, è evidente a

tutti. Infatti, non tutti pensano che quando parla Bossi parla « l'Umberto »: qualche paese europeo pensa che quando parla Bossi parla un ministro di questa Repubblica! Nessuno pensa che, quando Castelli salta davanti al Parlamento e dice « chi non salta italiano è », parla una persona qualunque che capita per caso da queste parti: parla un ministro della nostra Repubblica!

Quando tali notizie circolano a livello europeo, non credo che il prestigio di questo paese aumenti: sono convinto che diminuisca. Se continuiamo a dare segnali in questa direzione, non rechiamo un vantaggio al nostro paese, signor sottosegretario. Voler barattare l'Europa con la soluzione di problemi interni del nostro paese non ci fa fare una bella figura, e anche chi non segue la politica sa che la nomina di Buttiglione — con tutto il rispetto per il ministro Buttiglione, che personalmente stimo — è un baratto interno che serve a sostenere questo Governo in un momento di notevole difficoltà, in cui esso non è d'accordo su nulla se non sulla distribuzione di nomine.

Basta leggere, non serve interpretare, quello che ha dichiarato, ad esempio, il segretario dell'UDC sulla *devolution*, sullo stesso Presidente del Consiglio, sulla fine della « monarchia »: basta leggere! Dunque, non è sufficiente fare ciò che si è fatto. Questa nomina probabilmente placherà per qualche tempo le diatribe interne, ma non risolverà i problemi, che sono altri: si tratta di problemi di credibilità, di amalgama, di avere idee comuni su qualche cosa, a partire della giustizia, dalle riforme dello Stato, dalle riforme costituzionali, dalle riforme sull'economia, dalla legge finanziaria.

Quando i membri di questo Governo troveranno l'accordo su qualcosa, allora forse si potrà ripartire, ma sino a che questa ripartenza sarà fondata esclusiva-

mente sulle nomine e sulla distribuzione del potere durerà poco; questo è un film cui abbiamo già assistito in altra epoca e sappiamo che finisce sempre allo stesso modo: si danneggia il paese e non si portano avanti iniziative serie. La crisi della nostra l'economia, la crisi di credibilità, l'insicurezza dei nostri giovani, tutto quello che viviamo quotidianamente non viene affrontato come invece si fa per il declino, i problemi e la diversità all'interno del Governo mediante la distribuzione di prebende.

Ora ci sarà un'altra battaglia per chi sostituirà Buttiglione nel Governo, e verificheremo come questa si articolerà nell'UDC tra i « berluscones » o i « folliniani »; contemporaneamente si continuerà a portare avanti questo provvedimento scellerato sulla *devolution* e così il Governo avrà altri sei mesi di sopravvivenza ed il paese altri sei mesi di declino, degrado e mancanza di credibilità.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze urgenti all'ordine del giorno.

### **Ordine del giorno della prossima seduta.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Lunedì 20 settembre 2004, alle 16,30:

Svolgimento di interrogazioni.

**La seduta termina alle 14,05.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO  
DEL SERVIZIO RESOCONTI  
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. FABRIZIO FABRIZI

---

Licenziato per la stampa alle 16,50.